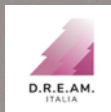


Gli impatti del progetto LIFE GRANATHA sugli uccelli nidificanti nelle brughiere del Pratomagno



*a cura di Tommaso Campedelli, Guglielmo Londi, Simonetta Cutini, Davide Ridente
e Guido Tellini Florenzano*

analisi di Giampiero Calvi

CONFERENZA FINALE PROGETTO LIFE GRANATHA

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO | ORE 9.30

LORO CIUFFENNA - AUDITORIUM COMUNALE



Migliorare lo stato di conservazione di otto specie di uccelli di interesse conservazionistico europeo (*incluse nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 147/2009/CE*) legate alle brughiere (Habitat 4030) all'interno della ZPS IT5180011 «Pascoli e cespuglieti montani del Pratomagno»



Biancone



Le specie target

Falco pecchiaiolo



Albanella minore



Magnanina



Averla piccola



Succiacapre



Calandro



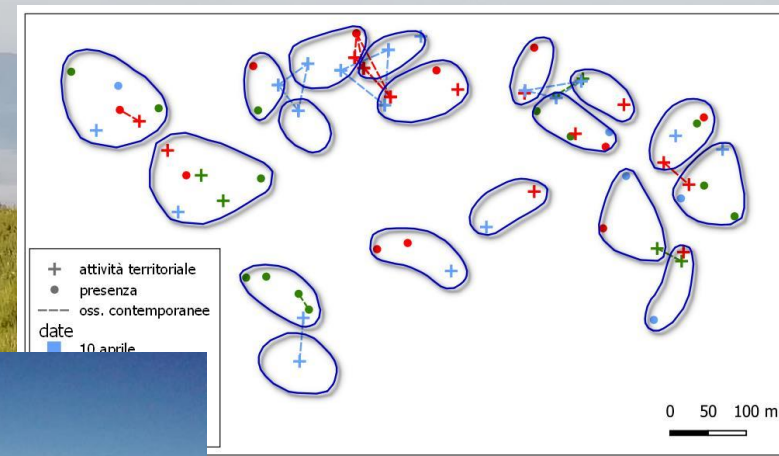
Tottavilla

- ✓ incremento del 20% della popolazione nidificante di albanella minore, succiacapre, calandro, tottavilla, magnanina e averla piccola nella ZPS;
- ✓ incremento per almeno il 20% della distribuzione nella ZPS di biancone, falco pecchiaiolo, albanella minore, succiacapre, calandro, tottavilla, magnanina, averla piccola.

Valutazione degli impatti del progetto – il piano di monitoraggio

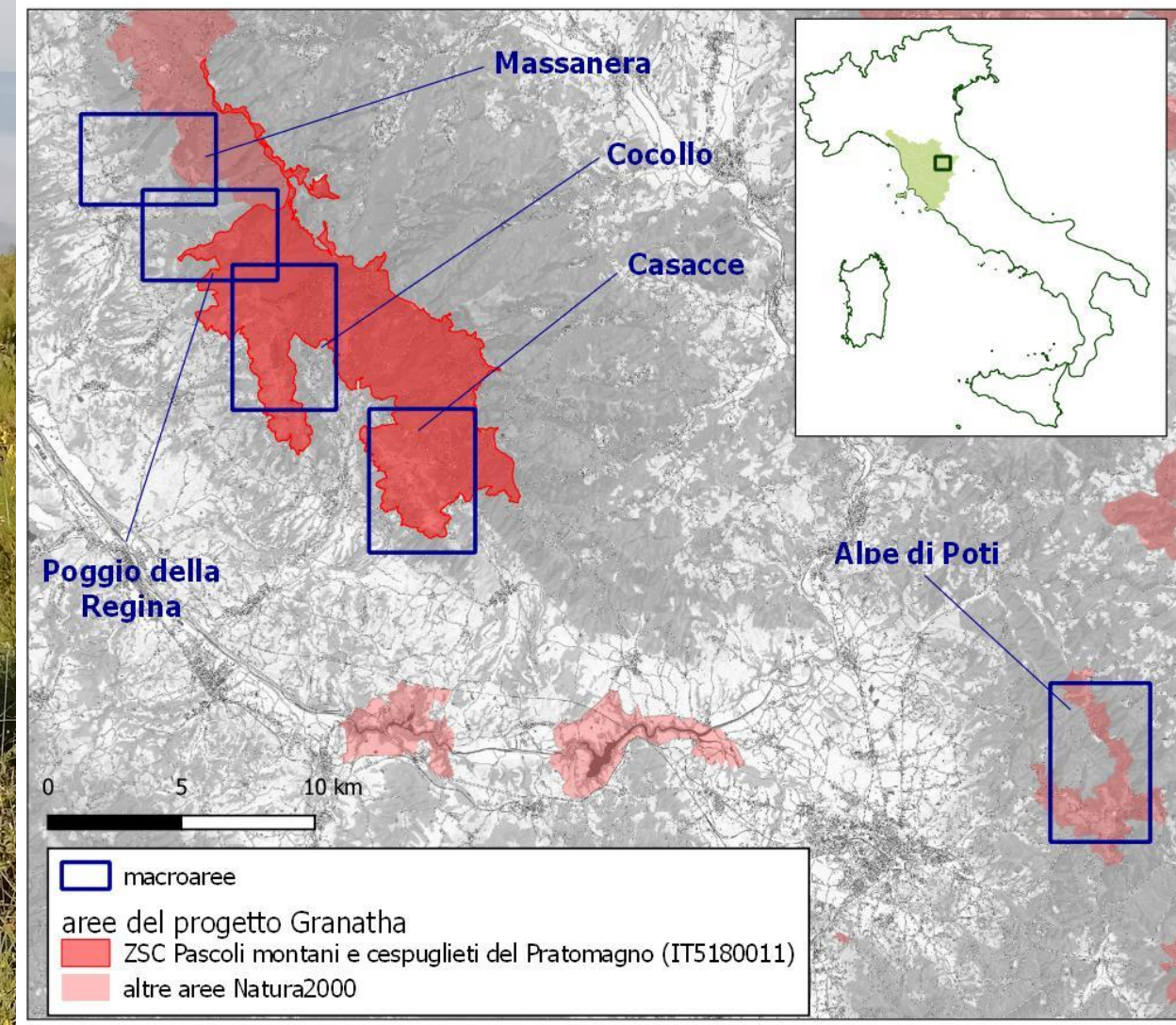
Tre diverse metodologie di indagine

- ✓ Mappaggio dei territori (calandro, tottavilla, magnanina, averla piccola);
- ✓ Osservazione da punti fissi (biancone, falco pecchiaiolo e albanella minore);
- ✓ Play-back (succiacapre)



Valutazione degli impatti del progetto – il piano di monitoraggio

- ✓ Protocollo di monitoraggio BACI (*Before After Control Impact*)
- ✓ 5 Macroaree di indagine: 2 campione (Casacce e Cocollo), 3 di confronto (Poggio della Regina, Massanera e Alpe di Poti)



Tempistica dei rilievi

- ✓ Rilievi ante operam: 2017
- ✓ Monitoraggio continuo in fase di corso d'opera + post operam: 2019, 2020, 2021 e 2022

Analisi degli effetti degli interventi

- ✓ Andamento di popolazione
- ✓ Risposta agli interventi in funzione del tempo trascorso dalla loro realizzazione

Valutazione degli impatti del progetto – risultati generali

- ✓ 333 giornate/uomo di rilievi
- ✓ oltre 860 ore di monitoraggio da punti fissi
- ✓ 100 specie rilevate tra nidificanti e migratori, di cui 16 considerate di importanza conservazionistica a livello europeo (*es. picchio nero e aquila reale, la cui nidificazione è stata accertata in Pratomagno grazie al progetto*)



Valutazione degli impatti del progetto



La risposta delle specie

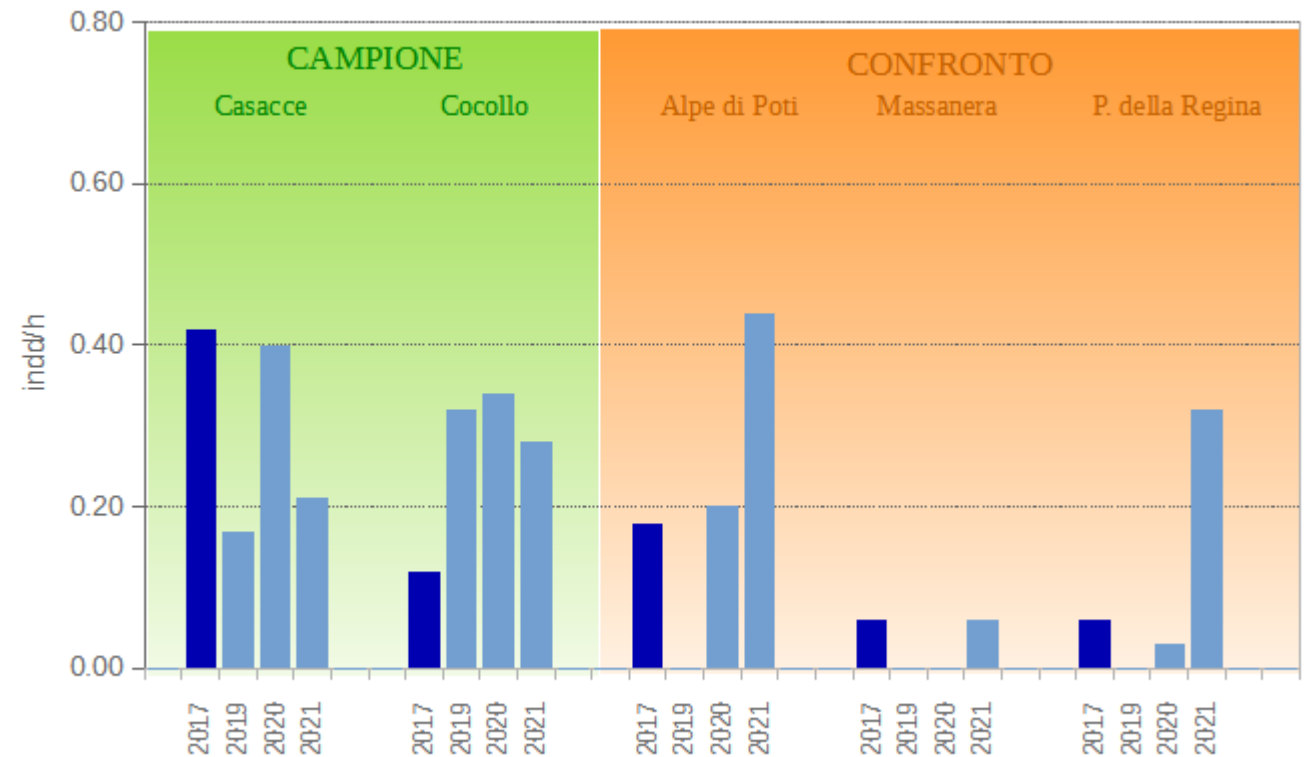


Biancone



Nella macroarea del Cocollo si evidenzia, a partire dal 2019, un incremento importante delle osservazioni, da ricondurre all'insediamento di una nuova coppia.

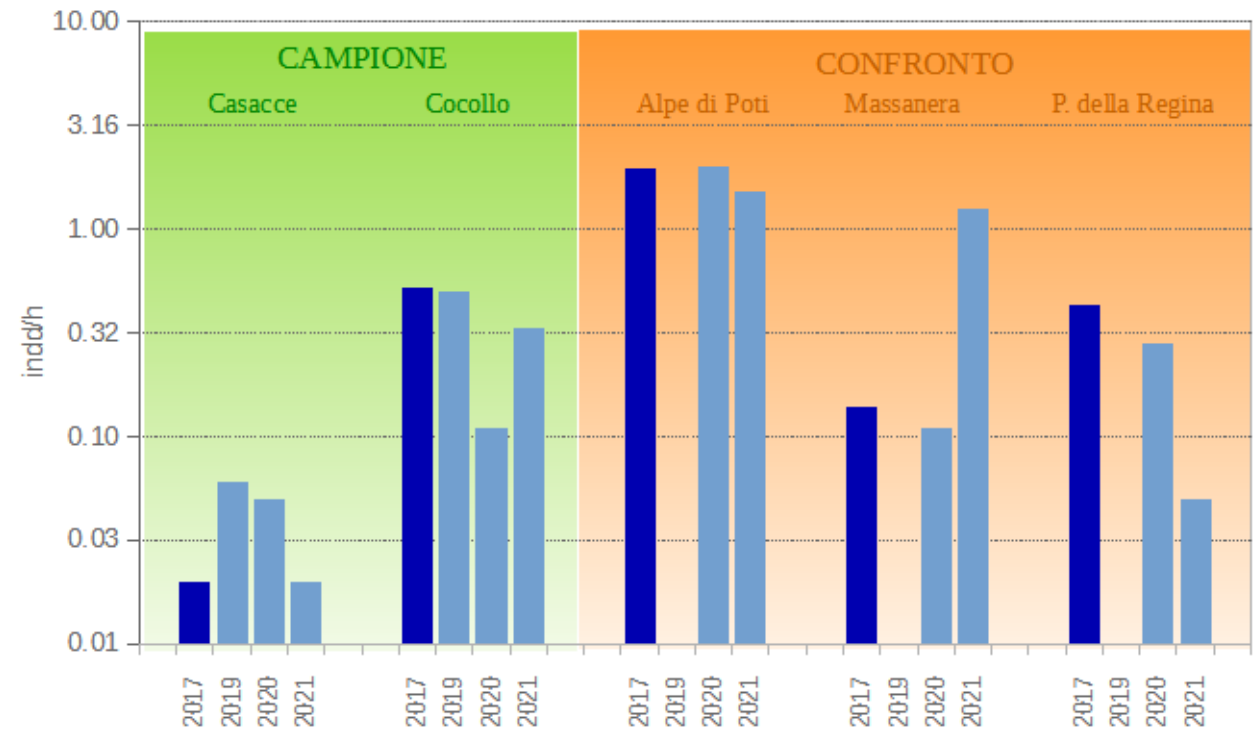
Nella macroarea delle Casacce la specie si è riprodotta fin dall'inizio del progetto, le differenze riscontrate tra gli anni sono dovute alla diversa ubicazione del nido, più vicino alle aree di intervento nel 2017 e 2020, più lontano nel 2019 e 2021.



Albanella minore



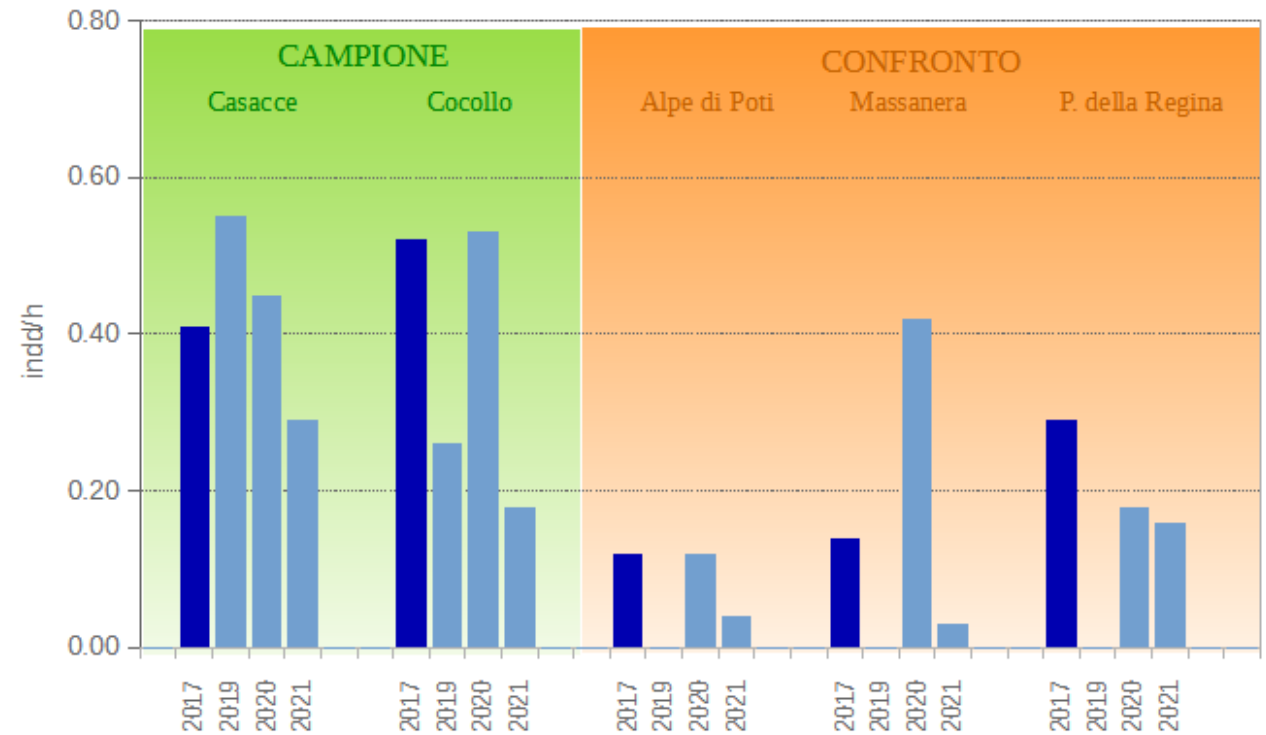
Per quanto riguarda l'**albanella minore**, a livello generale, i dati raccolti sembrano evidenziare un andamento negativo della specie, in particolare nelle aree di confronto. Al contrario, la specie sembra relativamente stabile sul Cocollo (dove è presente una coppia) e in generale, seppur con valori più bassi, in aumento alle Casacce, dove le osservazioni effettuate nel 2019 e in particolare nel 2020 fanno ipotizzare, la presenza di una coppia (voli territoriali).



Falco pecchiaiolo



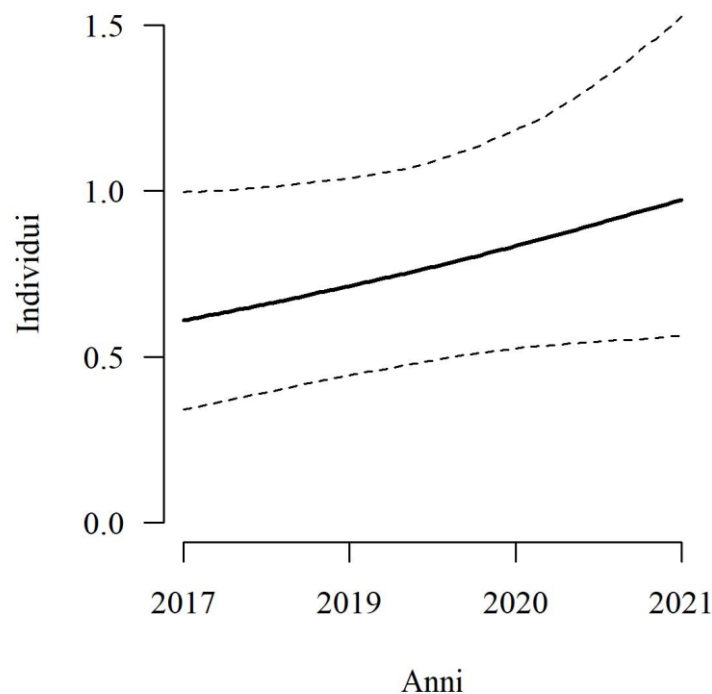
La specie ha fatto registrare un andamento piuttosto oscillante delle frequenze di osservazione in tutte le aree (campione e confronto), con una tendenza generale alla diminuzione. I dati non permettono di evidenziare differenze significative tra i diversi anni nel corso del monitoraggio



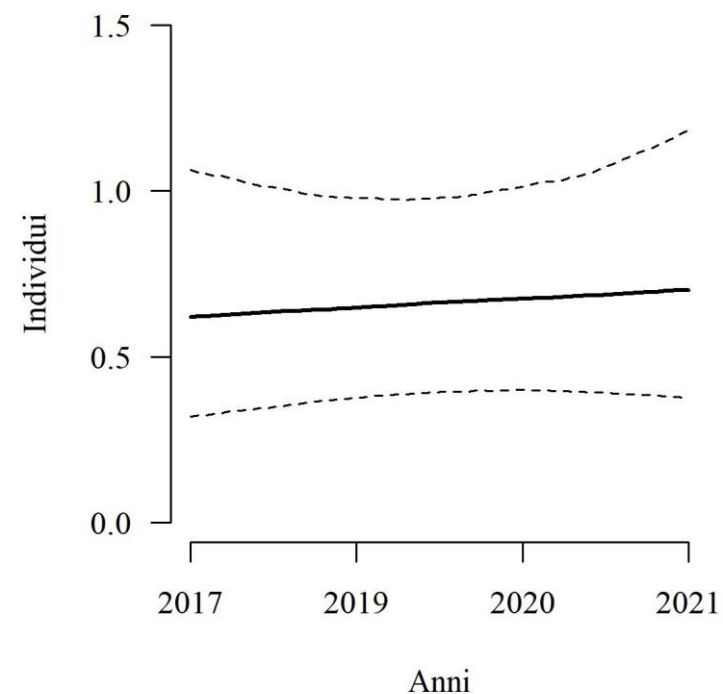
Succiacapre



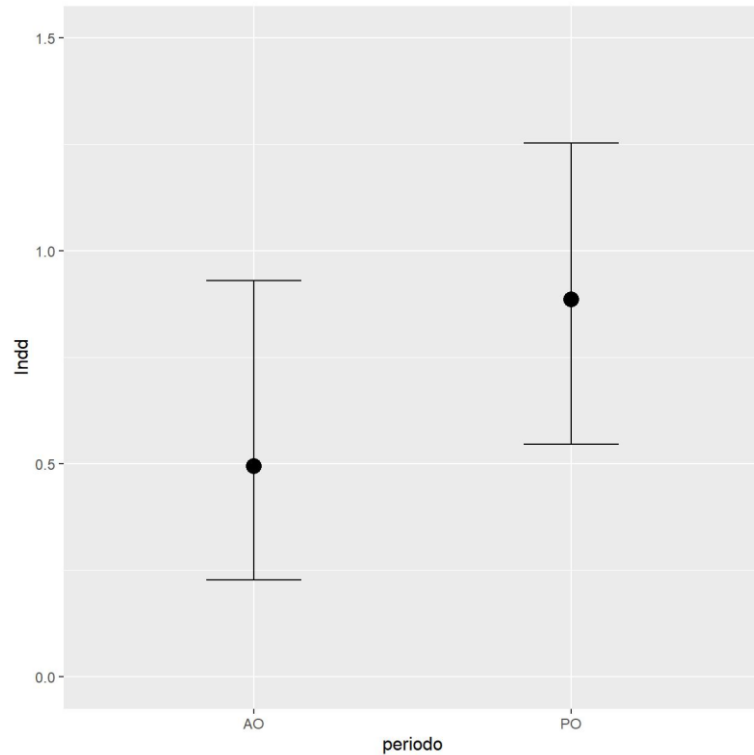
Nelle aree d'intervento si registra un sostanziale incremento numerico che non trova riscontro nelle aree di confronto, dove si assiste ad una sostanziale stabilità.



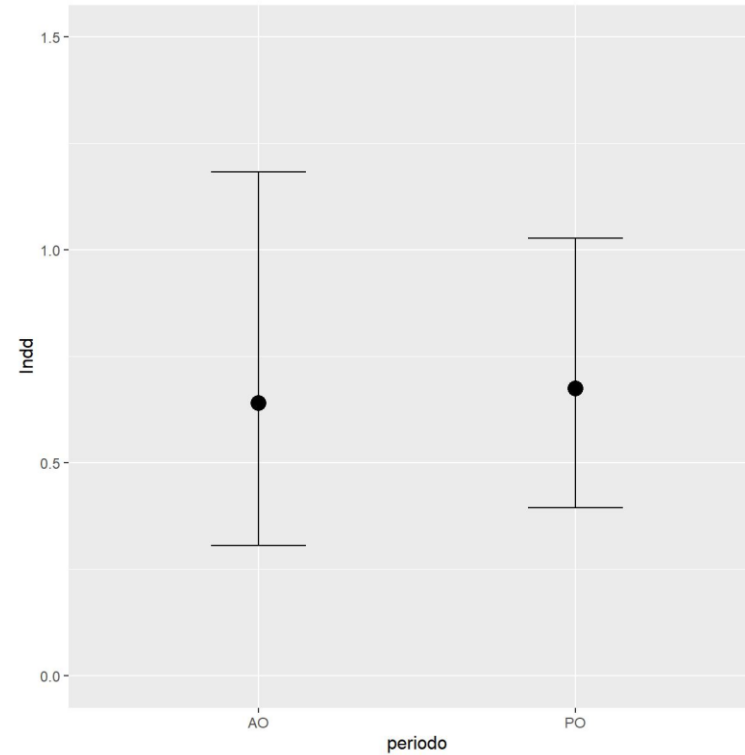
aree campione



aree confronto



aree campione



aree confronto

Il numero di coppie nelle aree del progetto è passato da 8-10 nel 2017 a 14-18, in media, negli anni successivi. Inoltre, in 11 delle 19 stazioni nelle aree campione in cui la specie non era stata rilevato nel 2017, questa è comparsa almeno in uno degli anni successivi agli interventi, con un incremento dell'area utilizzata del 25%.

Calandro e averla piccola



Calandro - assente come nidificante al momento dell'inizio del progetto, si è insediata dopo l'inizio degli interventi, risultando presente, a partire dal 2019, con una o due coppie. Considerando che nell'intera ZSC la popolazione era probabilmente di 1-2 coppie all'inizio del progetto, il loro numero è sostanzialmente raddoppiato.

Averla piccola - al momento dell'inizio del progetto, la specie era presente sul Cocollo (2 coppie nelle aree di intervento), assente alle Casacce. Al termine del progetto, 3 coppie sul Cocollo, 1-2 coppie alle Casacce.

Calandro e averla piccola

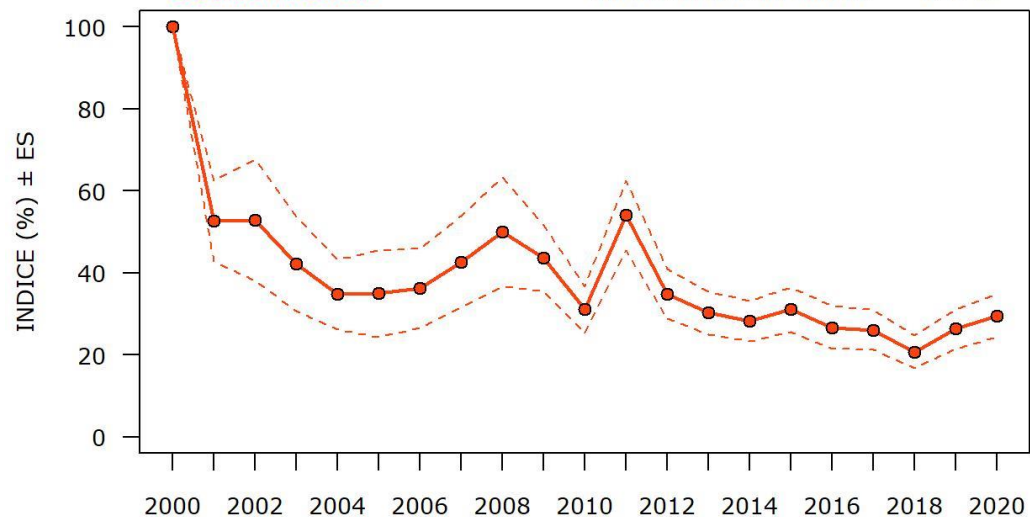


Calandro

Anthus campestris

Andamento:
Declino moderato

Differenza indice 2000-2020: -70.41 %
Variazione media annua: -4.31 %

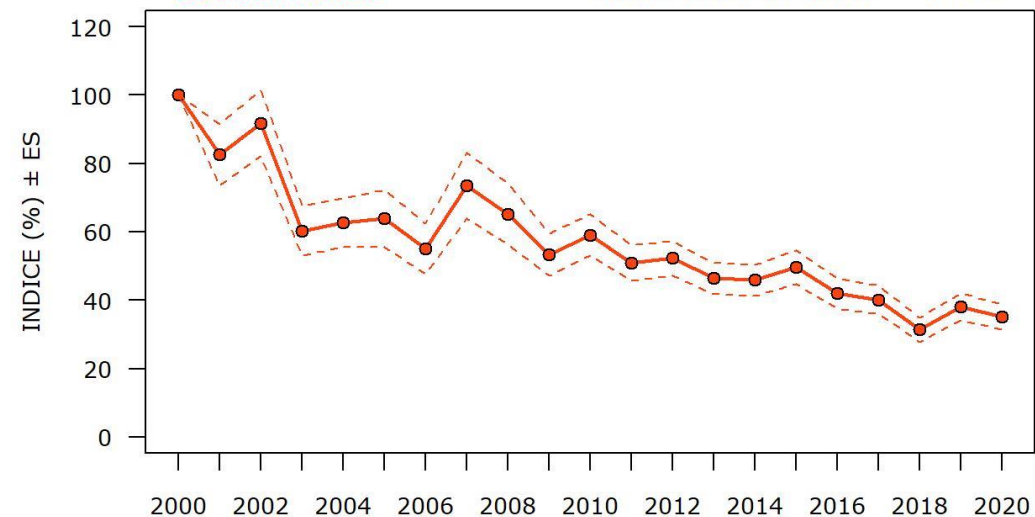


Averla piccola

Lanius collurio

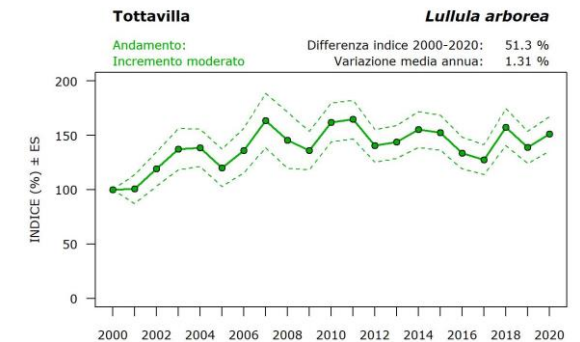
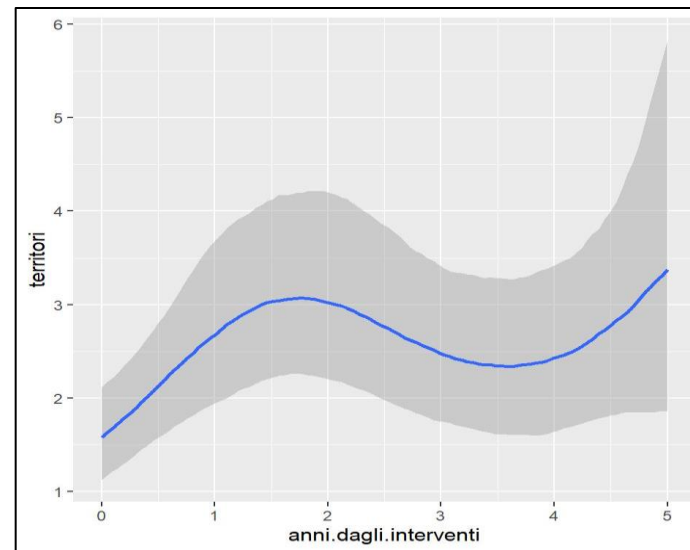
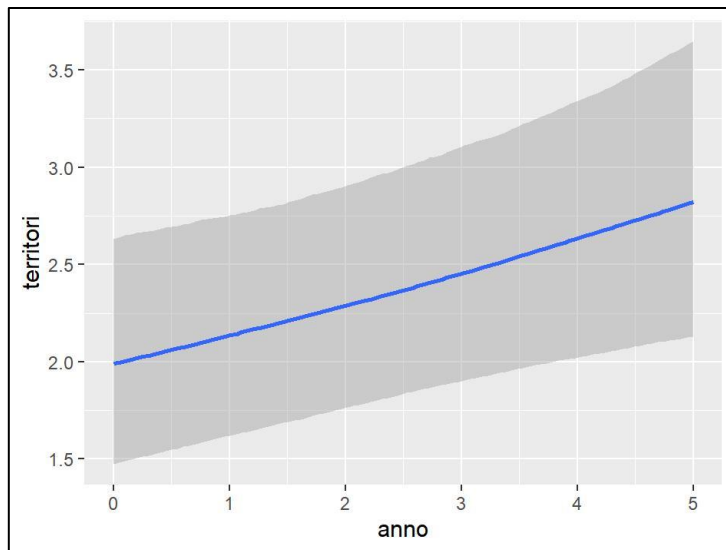
Andamento:
Declino moderato

Differenza indice 2000-2020: -64.76 %
Variazione media annua: -4.46 %





Le analisi statistiche mostrano un aumento molto consistente dei territori, effetto che si manifesta fin dal primo anno dopo l'intervento. L'aumento è consistente: nel 2022 c'erano nelle aree campione circa il 40% in più dei territori presenti nel 2017, con un incremento di 13 coppie.

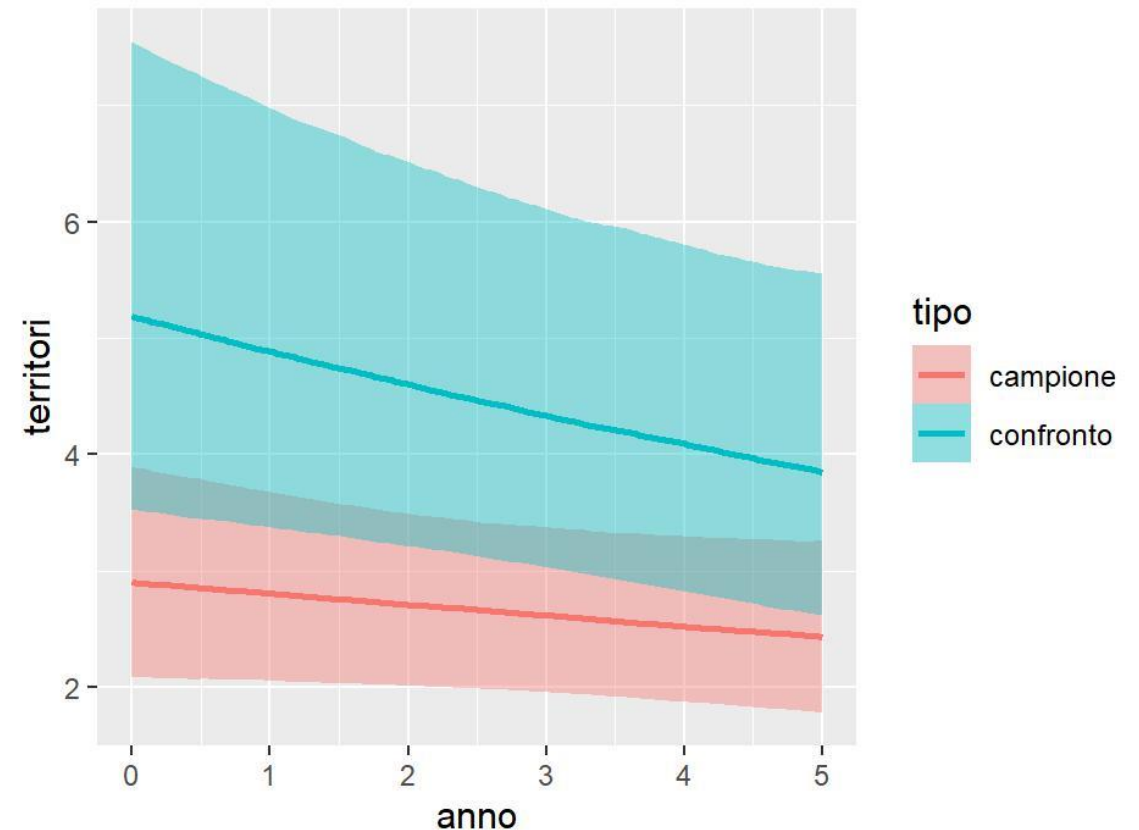


Magnanina



Le analisi non evidenziano differenze che abbiano un significato statistico, sebbene risulti un andamento leggermente migliore nelle aree campione.

Per la corretta interpretazione dei risultati è però indispensabile considerare il tempo trascorso dagli interventi, ovvero il tempo necessario affinché si registri una certa ricrescita delle piante e l'ambiente torni, o diventi, capace di accogliere questa specie.

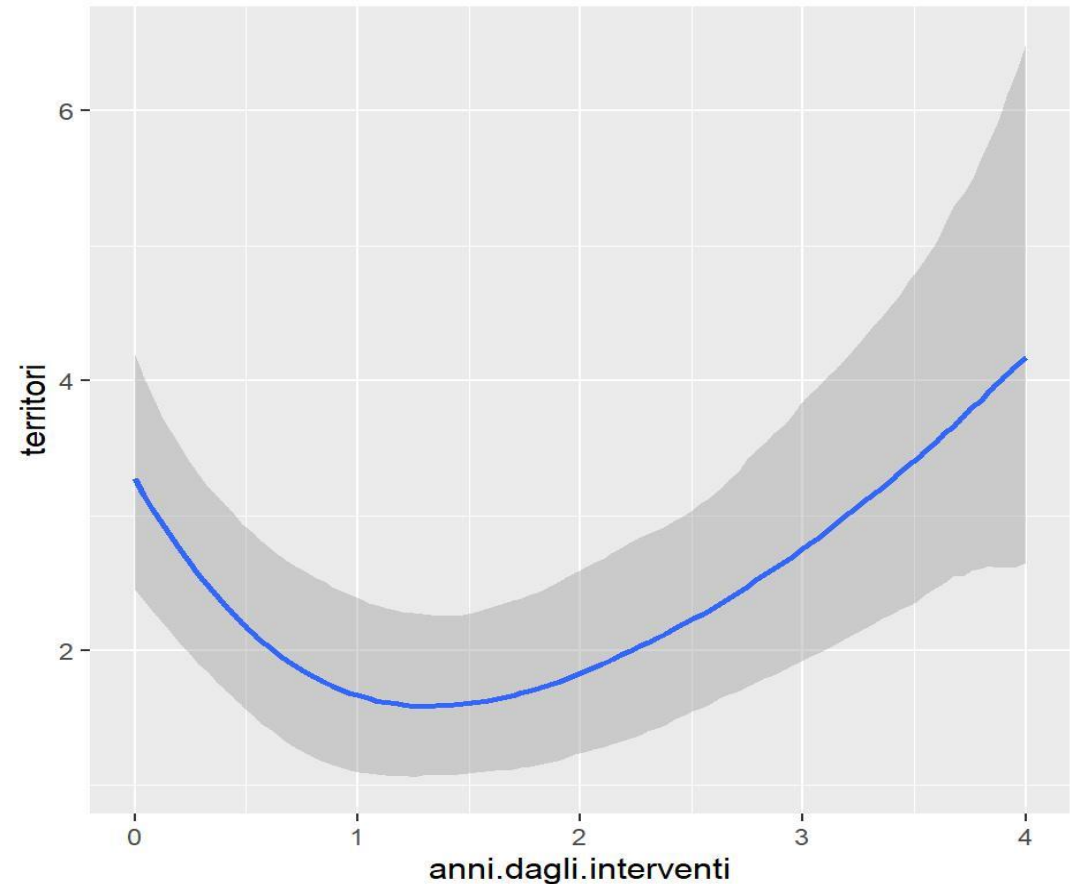


Magnanina



Nell'area di studio la specie ha mostrato di iniziare a frequentare le aree degli interventi in misura apprezzabile dopo tre anni e di raggiungere densità superiori a quelle precedenti l'intervento già al quarto anno, passando secondo il modello da circa 3.0 cp/ha a poco più di 4.0 cp/ha, con un incremento stimato del 33%.

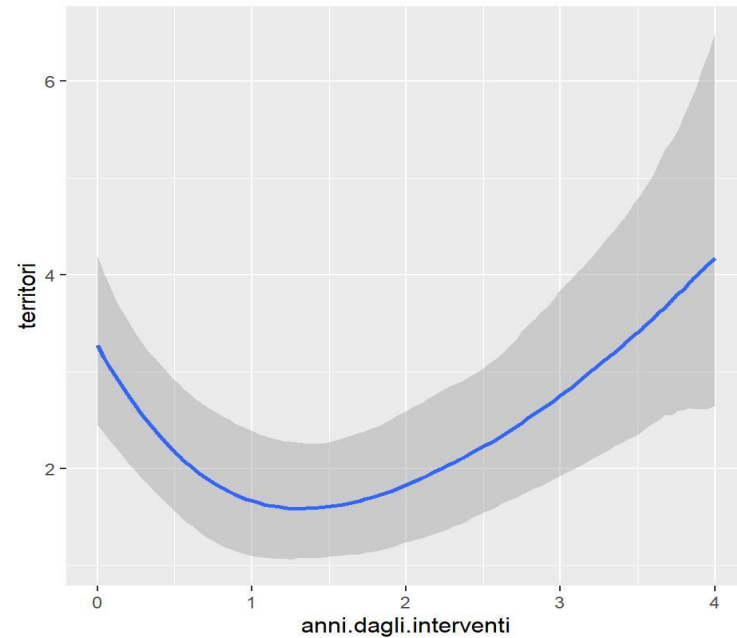
Considerando che nel 2017 erano presenti nelle aree campione monitorate 105 territori, si può calcolare in circa 140 il numero di territori prevedibili nelle stesse aree per il 2024, con un aumento di 35 coppie.



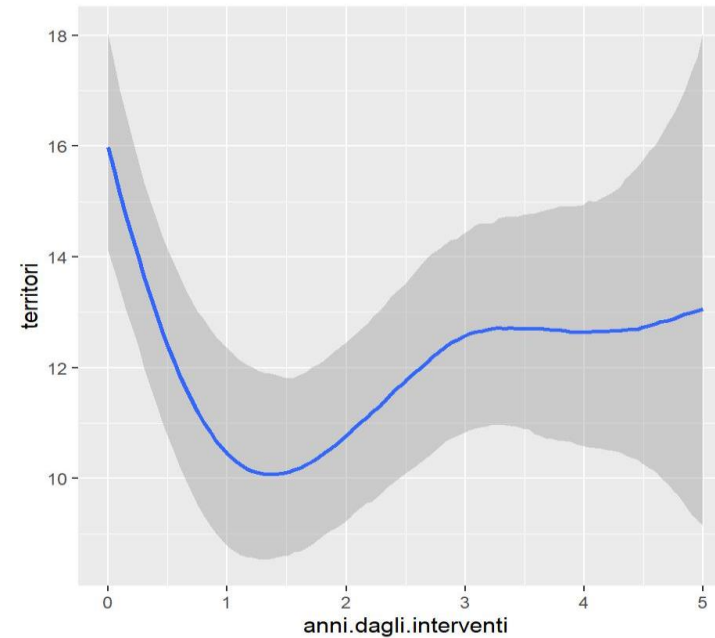
Altre specie di arbusteto



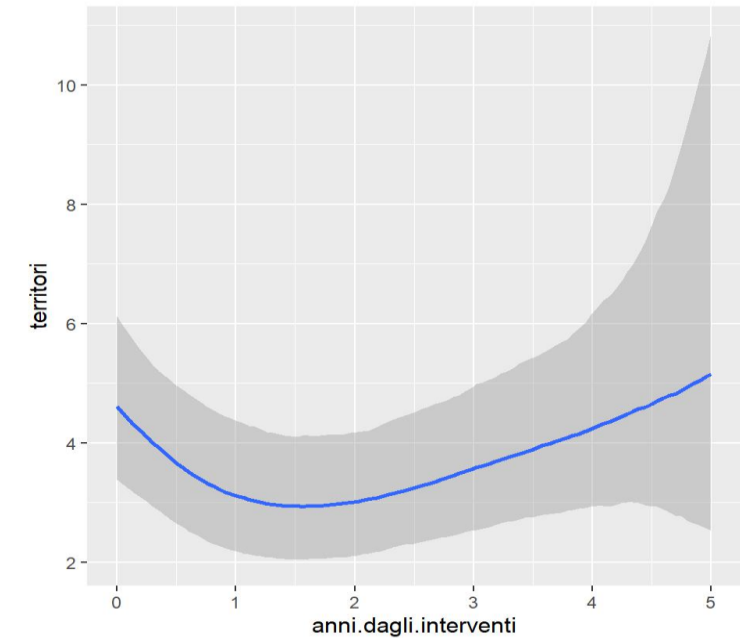
E' molto interessante confrontarne l'effetto della variabile «tempo trascorso dagli interventi» tra la magnanina e altre due specie tipiche di arbusteto, sterpazzolina di Moltoni e occhiocotto.....



magnanina



Sterpazzolina di Moltoni

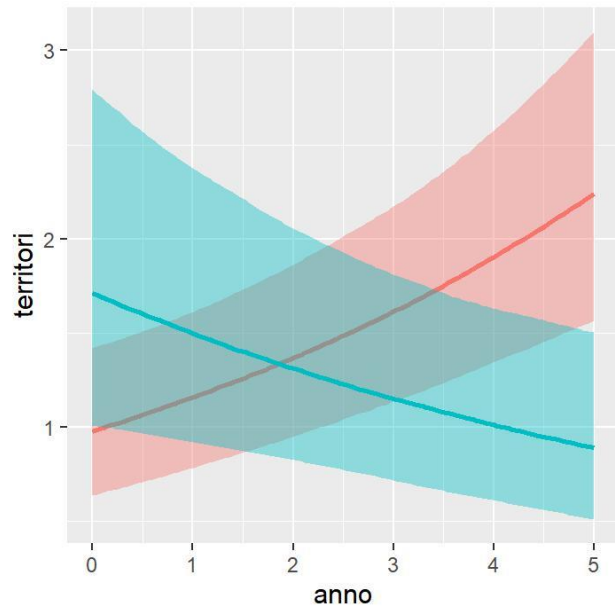


occhiocotto

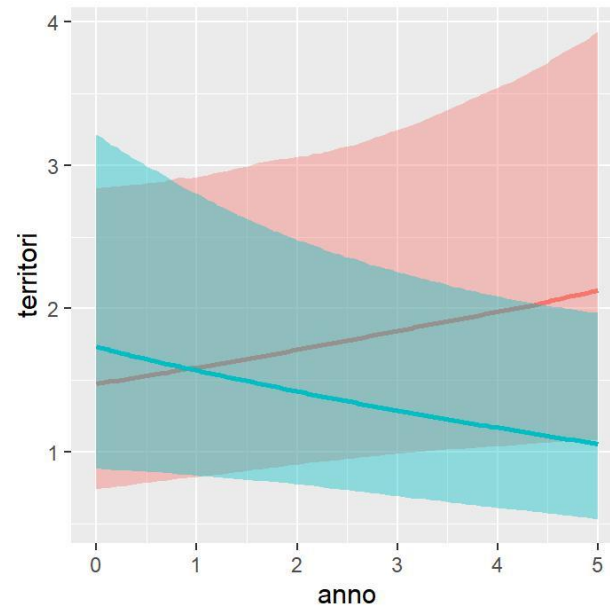
Altre specie



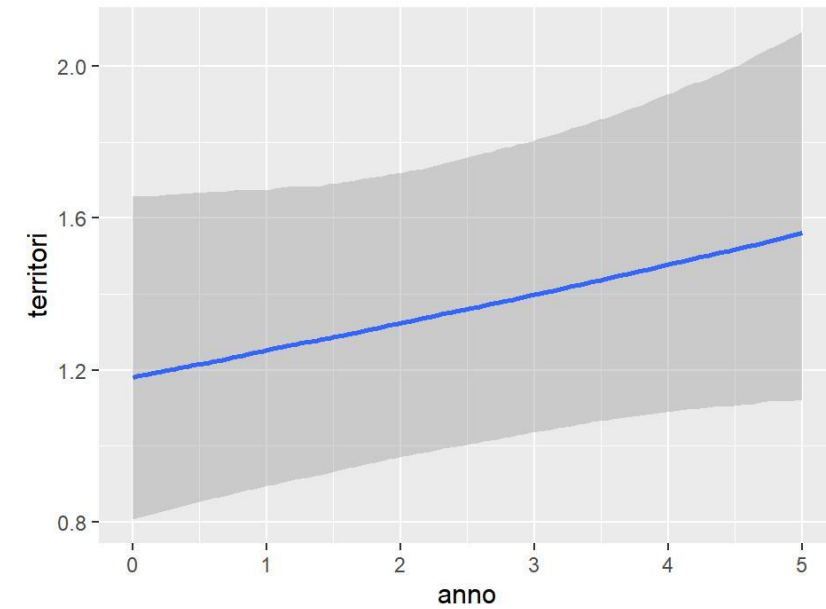
Effetti positivi degli interventi si rilevano anche per altre specie, alcune caratterizzate da trend di popolazione negativi a scala nazionale o regionale



saltimpalo



zigolo muciatto

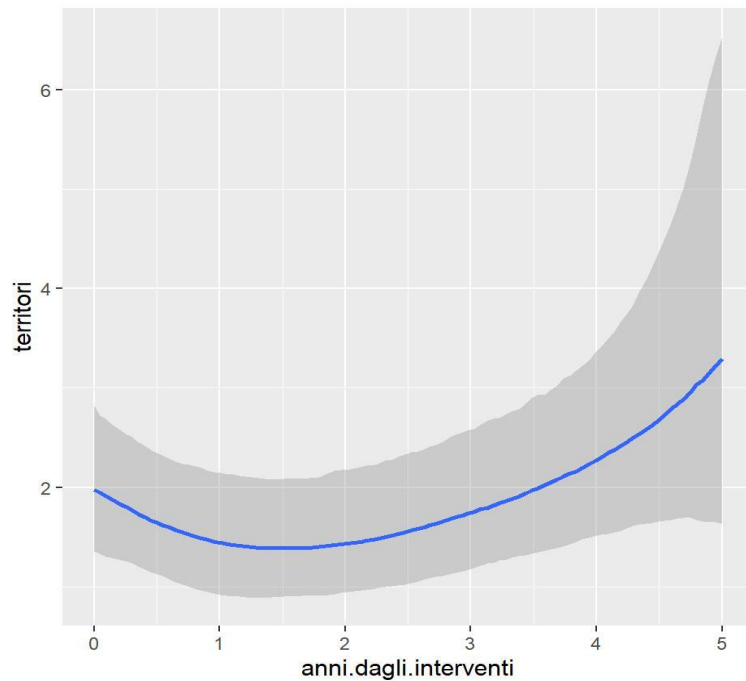


fanello

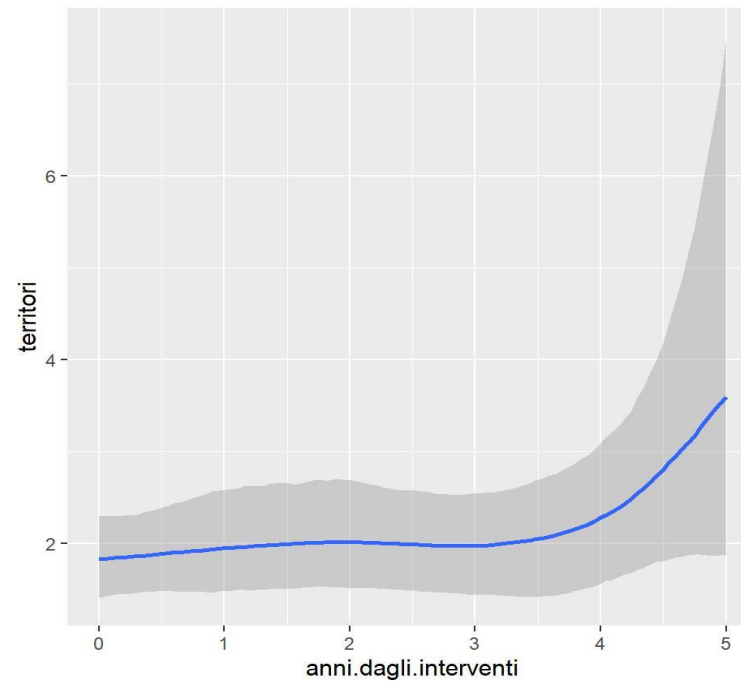
Altre specie



Effetti positivi degli interventi si rilevano anche per altre specie, alcune caratterizzate da trend di popolazione negativi a scala nazionale o regionale

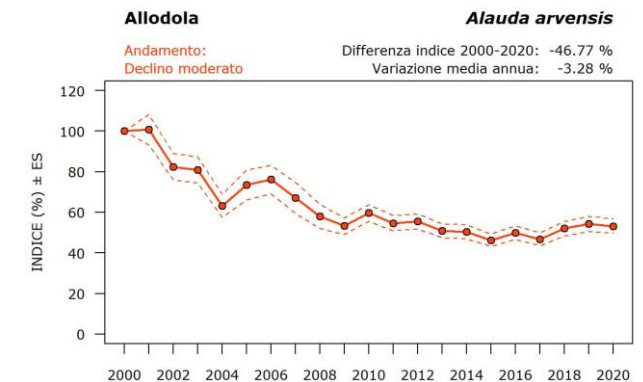


sterpazzola



zigolo nero

Allodola, assente prima del progetto nelle aree campione e rilevata con regolarità a partire dal 2019, tutti gli anni con 3-4 coppie.



Gli interventi realizzati dal progetto hanno avuto effetti positivi importanti su sette delle otto specie target: biancone, albanella minore, succiacapre, magnanina, tottavilla, calandro e averla piccola.

Tutte queste specie hanno fatto registrare incrementi o tendenze di incremento superiori al 20%.

Quattro specie (biancone, albanella minore, calandro e averla piccola) hanno colonizzato almeno una delle due macroaree di intervento (dove quindi non erano presenti prima degli interventi). Per queste si può valutare un incremento di Habitat idoneo tra il 50 e il 100%.

Per le altre specie l'incremento di Habitat idoneo è valutabile, coerentemente con l'andamento di popolazione, in una percentuale compresa tra il 20-40%.

Grazie per l'attenzione